

Davide Enia: «Contro la mafia servono maestri elementari»

TEATRO

«Tutti possediamo una costellazione del lutto in cui le stelle sono persone ammazzate da Cosa Nostra». Muove da questa consapevolezza il lavoro di scavo e auto-analisi compiuto dal palermitano Davide Enia con il suo "Autoritratto", un lavoro che l'artista stesso definisce «una tragedia, una orazione civile, un processo di autoanalisi personale e condiviso, un confronto con lo Stato. Coprodotto da un pool di enti teatrali con il patrocinio della Fondazione Falcone, lo spettacolo riparte nel 2025 facendo tappa a Cervignano del Friuli (domani info www.cssudine.it), al Piccolo Teatro di Padova (20 marzo), all'Astra di Vicenza (21 marzo) e

a Trevignano (22 marzo). «Questo lavoro è un autoritratto al contempo intimo e collettivo», confessa Enia, perché uno dei problemi che dichiara con Cosa Nostra è che «in una maniera dolorosa e sconcertante, a volte la mafia rappresenta uno specchio della nostra vita familiare, dei nostri processi decisionali e operativi, del nostro modo di osservare il mondo e intendere le relazioni, del nostro rapporto con la religione. Sono tutte operazioni che scavano a livello inconscio, e che proprio nella comune base linguistica creano le prime cicatrici emotive». Nella storia recente della mafia siciliana c'è un momento spartiacque segnato dagli attentati ai magistrati Falcone e Borsellino. «Non ricordo cosa facevo e dove stavo quel giorno, ma questo significa che la notizia è

stato violento che mi ha trapassato». Osservando la Sicilia da fuori, sembra che da quel momento sia cambiato tutto. «Indubbiamente c'è stato un cambio gigantesco, con quella che viene chiamata la "primavera" di Palermo, coincisa con i primi mandati del sultanato di Leoluca Orlando».

LA RIFLESSIONE

Come si lotta contro la mafia? «Aveva ragione Gesualdo Bufalino: per sconfiggere la mafia c'è bisogno di un esercito di maestri elementari. La mafia non è un'entità aliena, ma il prodotto di un humus culturale. Va cambiato il modo in cui si guarda il mondo, ma se si continuano a tagliare i fondi per la scuola dando spazio alla criminalità. Indubbiamente la battaglia contro i Corleonesi, contro Cosa Nostra, è stata vinta



SUL PALCO Davide Enia

grazie al lavoro strabiliante delle forze dell'ordine. Non abbiamo più bombe e attentati. Il fenomeno mafioso però non è solo guerra per la strada, è un fatto culturale e quella battaglia la vinceremo tra cinque secoli se non interveniamo nella scuola, contrastando il patriarcato e il familismo morale. Il teatro come agisce in tutto questo. «In un mondo che appare svuotato di senso. Per poter cicatrizzare le ferite bisogna entrarci dentro e il teatro è una riflessione sulla necrosi di ciascuno di noi, permette di dire verità innominabili. Per questo in "Autoritratto" la scena è vuota, nell'immaginario dello spettatore, nel mio corpo di interprete e in quello di chi inizia a tessere i fili».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA